



Il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi FOTO INFOPHOTO

Tosi fiuta il flop e cerca Passera

Che in Veneto, nei ceti tradizionalmente leghisti, lo tsunami di Grillo stia incidendo profondamente non è più una sorpresa. Quello che colpisce, invece, è che uno dei volti più noti della nuova guardia leghista, Flavio Tosi, che è pure segretario regionale del Carroccio, stia attrezzando la sua exit strategy ancor prima che arrivi il responso delle urne. E che lo faccia da incontri e dichiarazioni pubbliche dal sapore inequivoco, in cui ammette senza imbarazzi che l'alleanza col Pdl «qui in Veneto metà dei nostri elettori non l'hanno mandata giù» e mostra i lavori in corso per un nuovo partito, una nuova Lega aperta a pezzi del Pdl, ex democristiani, moderati di vario conio ma con un passato e un presente senza fazzoletti verdi.

Lo dice apertamente, lui vuole tentare di ripetere su scala più larga il «modello Verona» e cioè una lista civica impennata sul suo nome che si affianchi al Carroccio, relegato però in una funzione gregaria.

In fondo, questa era la sua idea per la corsa di Maroni in Lombardia. Costruire una coalizione senza i berlusconiani ortodossi ma aperta a transfughi del Pdl. È andata diversamente, forse per ragioni di tempo, forse perché Maroni non ha avuto il coraggio di rompere

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il sindaco sa che in Veneto non gli sarà perdonato il calo di consensi e pensa già a «una Lega più larga» con l'ex ministro per lo Sviluppo orfano di Monti

col Cavaliere. E ora Tosi, mentre in Lega tutti tacciono e aspettano al varco i rivali interni un minuto dopo i risultati elettorali, è uno dei pochissimi a ragionare pubblicamente sugli scenari successivi alla probabile débâcle elettorale. Qualche sera fa ha organizzato nella sua Verona una serata dal titolo

«Guardiamo al futuro con Flavio Tosi». Obiettivo: mettere le radici di un partito del Nord assai meno verde e più eterogeneo, che possa recuperare i delusi del Pdl. «Una Lega più larga, che cambia pelle e si federa con altri soggetti politici», ha spiegato Tosi.

Nel frattempo, se anche Maroni dovesse spuntarla in Lombardia, il sindaco di Verona sarà il sicuro parafulmine del calo di consensi della Lega in Veneto, che potrebbe essere un dimezzamento rispetto alle regionali del 2010 in cui il Carroccio aveva superato il 30%. Ed è certo che i bossiani, fatti fuori dalle liste proprio da Tosi, non ci metteranno un secondo a chiedere la sua testa.

Tosi, da politico navigato, tutte queste cose le ha messe nel conto. E si è messo avanti col lavoro. Probabile interlocutore del suo progetto sarà Corrado Passera, da lui sempre omaggiato (e persino proposto come leader dell'asse Lega-Pdl al posto del Cavaliere) che dopo il clamoroso strappo di dicembre con i montani sta cercando di ricostruire la sua carriera politica. Obiettivo comune: diventare gli alfieri di un nuovo centrodestra che possa concorrere alle prossime politiche, che entrambi auspicano a scadenza ravvicinata. Magari in contrapposizione a un Pd guidato da altro giovane sindaco, di cui Tosi apprezza l'impulso rottamatore, Matteo Renzi.

Alla truppa potrebbero unirsi gli orfani di Montezemolo, uomini che hanno speso anni a costruire Italia Futura, in particolare nel Nord-est, e che sono rimasti più che delusi dalla composizione della lista civica montiana. Una vera e propria fuga da Italia Futura, che vede come protagonisti dirigenti e coordinatori veneti, come il veronese Manfredi Ravetto, l'industriale padovano Jacopo Silva, la vicentina Elisa Beniero. Stesso discorso per la coordinatrice del Friuli Venezia Giulia Cinzia Palazzetti, la piemontese Cinzia Pecchio e altri esponenti in Campania e Sardegna. Spiega Ravetto a *Libero*: «Noi guarderemo con interesse a un'eventuale lista nazionale di Flavio Tosi...». Il progetto potrebbe lievitare se dalle urne del 24 e 25 febbraio uscisse una impasse. E se l'esito fosse un rapido ritorno alle urne. In quel caso, il progetto di Tosi sulle ceneri della Lega potrebbe avere qualche chance. Anche nel caso in cui Maroni dovesse perdere la Lombardia, e il Carroccio precipitare nel caos.

Una ipotesi, quest'ultima, tutt'altro che improbabile. E in qualche modo messa nel conto dallo stesso Tosi. Che alla *Stampa* ha detto: «Che vinca o perda, Maroni deve restare segretario federale della Lega. Un nuovo congresso porterebbe a galla le tensioni...». Solo un auspicio. Perché Maroni ha già annunciato le dimissioni in ogni caso. E i bossiani, in caso di sconfitta in Lombardia, sono pronti a esordirlo su Marte. Una bella fetta di militanti orfani del Senaturo, confida a *l'Unità* una fonte bossiana, sono pronti a facilitare questo esito votando Ambrosoli. «Del resto, anche lui si chiama Umberto...».

Capitali Coraggiosi Cinque proposte per ridurre il cash

FRANCO ERNESTO

Portare a 300 euro il limite massimo per l'uso di denaro contante. Lo ha proposto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che nei prossimi mesi è seriamente intenzionato a trasformare l'idea in una legge dello Stato.

In effetti, l'Italia è il Paese europeo in cui si usa maggiormente il cash. Secondo la Bce, la percentuale delle transazioni in contante in Italia è circa il 90% contro una media del 70-80% dei principali Paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Belgio) e del 60% in alcuni paesi (Norvegia e Finlandia). Inoltre, per quanto riguarda l'uso degli strumenti elettronici di pagamento (carte di credito, bancomat e smartphone) l'Italia è l'ultima fra i grandi Paesi Ue. Dietro l'Italia ci sono solo Lituania, Polonia, Grecia, Romania e Bulgaria.

L'uso eccessivo del contante è uno dei massimi problemi dell'economia italiana, non solo perché alimenta massicciamente l'illegalità (basti pensare che tre quarti delle banconote da 200 euro e da 500 euro è tracciato ai confini con la Svizzera e con San Marino) nelle forme dell'evasione fiscale, della corruzione, del riciclaggio dei profitti criminali (oltre al record del contante, l'Italia ha anche il primato europeo del fatturato delle mafie, pari a quasi 140 miliardi di euro all'anno) e di altri reati.

Ma anche perché ha un costo sociale ed economico enorme. Uno studio condotto dalla Banca d'Italia nel 2010, intitolato «Il costo sociale degli strumenti di pagamento in Italia» ha quantificato pari a 15 miliardi di euro (l'1% del Pil) il prezzo che la collettività paga per le risorse utilizzate nel regolamento delle transazioni.

L'utilizzo del contante costa complessivamente al nostro sistema economico circa 8 miliardi di euro, pari allo 0,52 per cento del Pil (133 euro pro-capite): sono valori superiori alla media europea (0,40 per cento), a eccezione dell'Ungheria (0,79 per cento). Invece, gli strumenti elettronici costano assai meno.

«Dall'indicatore riferito al Pil si desume che in Italia i costi del contante risultano 13 volte più elevati di quelli dei pagamenti con carte di debito e superiori di oltre 7 volte a quelli dei pagamenti con carte di credito. Gli stessi indicatori sono ridotti di oltre il 70 per cento nel caso di Paesi come la Danimarca e la Svezia nei quali le analisi più recenti evidenziano un drastico spostamento verso le carte di pagamento negli acquisti al dettaglio», scrivono gli esperti di Bankitalia.

Ma per limitare l'uso del contante non basta imporre per legge il divieto di impiegare nelle transazioni superiori a 300 euro. Occorre una serie di provvedimenti complessivi per scoraggiarlo, investendo tutti gli aspetti del problema. Da questo punto di vista sono particolarmente interessanti le cinque proposte della petizione alla Commissione europea organizzata dal sito www.waronecash.org.

Il sito, e il «no cash day» (la giornata nazionale che si dovrebbe dedicare interamente ai pagamenti senza contanti) sono due idee di Geronimo Emili, un giovane pierre che già altre volte, in passato, si è distinto per provocazioni che hanno catalizzato l'attenzione sul-

le sue iniziative. Le due iniziative hanno ricevuto il patrocinio della presidenza del Consiglio e la sponsorizzazione di Mastercard.

La petizione si può firmare all'indirizzo <http://www.waronecash.org/petizione>

Ecco le cinque proposte.

1 Eliminazione in Europa delle banconote da 500 euro. Questi tagli così grossi, infatti, sono ottimali per evadere, corrompere, riciclare e commettere altri reati. Un milione di euro in banconote da 500 euro pesa solo 1,6 chili; 12 mila pezzi (6 milioni di euro), entrano tranquillamente in una borsa per computer e 10 mila euro entrano facilmente in una borraccia da bicicletta, come dimostrano le cronache delle «scalate» a San Marino degli spalloni ciclisti.

2 Incentivi ai pagamenti con lo smartphone. Le stime dicono che nei prossimi 5 anni, l'80% degli smartphone sarà equipaggiato con tecnologia Nfc (Near Field Communication) che permetterà di pagare avvicinando il proprio cellulare ai Pos. Pertanto, «chiediamo uno sviluppo dei nuovi sistemi di pagamento elettronico, in particolare quelli di prossimità (contactless) e quelli attraverso i cellulari evoluti (m-payment) e chiediamo che il governo sostenga le pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, municipalizzate e partecipate nel dotarsi dei nuovi strumenti puntando così all'eliminazione del contante anche per i biglietti dei mezzi pubblici, parchimetri, utenze, multe, taxi, bici pubbliche, mense scolastiche, tessere bibliotecarie e così via», dice Emili.

3 Libere commissioni per contone i costi bancari. In Italia, carte di credito, bancomat e altri strumenti elettronici costano fino al 4% della transazione. Davvero troppo. La petizione chiede che le commissioni interbancarie non ricevano eccessive regolamentazioni dall'alto e che venga privilegiata l'autoregolamentazione del sistema «banca/circuito/commerciant/consumatore». L'idea è che la libera concorrenza fra banche e carte di credito farebbe scendere drasticamente questi costi.

4 Introdurre il contrasto di interessi e incentivi ai pagamenti no cash. La petizione chiede che - in forme e percentuali da studiare - si possa detrarre dal proprio reddito le spese regolarmente documentate con scontrino o fattura. In questo ambito sarebbero necessari incentivi al consumatore finale per fargli utilizzare forme di pagamento no cash.

5 Comunicare i vantaggi del denaro elettronico e i danni di quello contante. «Auspichiamo quindi di vedere numerose campagne e azioni di comunicazione volte a spiegare a tutti i pubblici, soprattutto quelli più deboli (anziani, giovani, stranieri) come stanno cambiando i mezzi di pagamento e come poterli sfruttare per tutte le proprie necessità», dice ancora Emili. «Inoltre si chiede maggiore informazione sui livelli di sicurezza delle carte, oggi molto alti, ma ancora percepiti inadeguati dal pubblico».

...
L'Italia è il Paese dove circola più contante. Ma questo è fonte di illegalità diffuse

IL VADEMECUM Elezioni politiche e regionali

Quando si vota

OGGI FINO ALLE 15

▶

Dalle ore 7 alle 15

Chi vota

CAMERA
Scheda di colore rosa

Possono votare tutti gli iscritti nelle liste elettorali

SENATO
Scheda di colore giallo

Votano gli elettori che abbiano compiuto 25 anni entro il 24 febbraio

Gli elettori

50.731.312
in Italia di cui
22.644.738 maschi
24.509.973 femmine

3.576.601
nella Circoscrizione Estero

61.598 sezioni elettorali

Elezioni regionali

Scheda di colore verde

	Elettori	Sezioni
Lombardia	7.745.359	9.233
Lazio	4.761.102	5.268
Molise	332.478	393

Tessera elettorale

Documento d'identità

ANSA-CENTIMETRI